

LASCIARE/LASCIARSI USCIRE DI MANO o TRA LE MANI

‘rassegnarsi a una perdita o a una rinuncia, permettere che altri se ne faccia padrone’; anche:
‘trascurare, perdere l'occasione’

Esempi

- II.66: «E s'i' fussi nel 50 chome i' sono nel 1448, no(n) **me la lascierei uscir di mano**, che la pagerei de' danari s'anno a riavere dal Chomune».
- III.48: «E per quella ti scrissi della chasetta¹ <che> di Nicholò Popoleschi, che s'è venduta a Donato Ruciellai, che ci è a' chonfini, cioè in sulla corte, che per verun modo no(n)² si vole **lasciare uscire di mano**».
- VIII.14: «E se nNicholò faciessi la via³ di qua⁴ alla tornata sua <da B> a Napoli, non so s'io **me-l lasciassi uscire tra le mani**».

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Poliziano, Caro (cfr. Crusca IV § CIII, TB § 226, GDLI § 47, che cita anche l'esempio II.66 della Macinghi Strozzi).

¹ La *e* è corretta su altra lettera.

² *nō* è aggiunto nell'interlinea superiore.

³ La *a* è parzialmente inchiostrata.

⁴ La *q* è corretta su altra lettera.